# A Bitossi un tremendo Giro di Toscana

*La violenza del maltempo ha duramente provato i corridori che, decimati, hanno concluso stravolti questa «leggendaria» edizione della classica toscana*

## «Cuore matto» batte in casa

DALL'INVIATO

FIRENZE, 28 aprile

*Un grande, magnifico, stupendo Giro della Toscana in una giornata leggendaria, da mettere in cornice per ricordarla per la disumana fatica dei suoi protagonisti tutti, campioni e scudieri, e un grandissimo vincitore, Franco Bitossi, ragazzo di casa e profeta in patria. Sono arrivati stravolti, abbiamo temuto che si arrendessero al diluvio, alla violenza dell'acqua che scavava nell'asfalto come un martello elettrico, ma i ciclisti sono nati per soffrire, per esaltarsi nei momenti difficili, e oggi hanno dato una prova superiore a ogni aspettativa, un saggio agonistico che commuove.*

*Bitossi ha lavorato di spada sul Pratolino (l'ultima cima), s'è tolto dalla ruota Motta, ha azzardato come un pazzo in discesa e ha tenuto duro all'incalzare degli inseguitori; ha preso male una curva, per un soffio non è finito contro un muro e per un soffio ha vinto. L'uomo di Bartolozzi è entrato nello stadio con un centinaio di metri; si è girato, ha visto Motta e compagni abbastanza lontani, ha calcolato che cento metri di vantaggio in un giro di pista sono tanti, e avanti tranquillo verso il meritato trionfo, verso il telone che premiava la sua iniziativa e il suo coraggio.*

*C'è chi protesta, chi corre verso una macchina con tutta la forza che gli è rimasta: la macchina è quella pilotata dal C.T. Ricci e a fianco di Ricci siede Rodoni, e il giovanotto che grida, che si sbraccia, che minaccia è Ballini, danneggiato a suo dire dalla vettura che gli ha impedito di agganciarsi a Bitossi, di vincere, o quanto meno di arrivare secondo.*

*E' una piccola ombra sull'ordine di arrivo, ma a Bitossi non bisogna togliere niente, proprio niente: il più audace, il più brillante è stato lui, toscano dal cuore ballerino che nel suo repertorio riflette l'inventiva di un artista, artista strambo, lunatico e imprevedibile del ciclismo nostrano.*

*I «big», i principali favoriti del 42° Giro della Toscana erano quattro: Bitossi ha vinto ed è fuori discussione; Motta, ci ha promesso un entusiasmante finale a due, ma sul più bello la gamba sinistra di Gianni ha fatto cilecca e addio vittoria. E però il brianzolo esce a testa alta dal confronto. Motta, infatti, ha pedalato con un orgoglio e una grinta che da tempo non mostrava; Motta sembra in grado di ritrovare presto l'antico splendore; Motta ha accettato il verdetto con filosofia ed è un buon segno, il segno che Gianni si sente dentro la voglia e le possibilità di disputare un grosso Giro d'Italia.*

*Dancelli e Zilioli appartengono alla schiera di coloro che sono stati bersagliati dalla jella e nel racconto della gara troverete i dettagli avversi a Michele e Italo. Un elogio a Durante, Basso, Vicentini, Armani, Massignan, a quelli finiti a ridosso del vincitore e agli altri superstiti della drammatica sfida. Una sfida in un paesaggio verde, offuscato da un cielo grigio e lacrimoso in mattinata e via via sempre più cattivo e implacabile.*

*Il primo nome che spunta dal taccuino è quello dell'isolato Bonilauri, volenterosa staffetta sotto la pioggia. Bitossi, Taccone, Ballini e Motta mettono alla frusta il gruppo e l'avvio è sciolto e movimentato. Dalla fungaia di ombrelli si levano mani festose verso la macchina de l'Unità e intanto la rampa di San Gimignano attira Schutz, il lussemburghese socio di Motta, ma è un fuoco di paglia. Poi guizza De Rosso, tentano Stefanoni, Schiavon, Panizza e altri e Zilioli copre lo spazio, imitato da Motta che spegne un'azione di Dancelli e Bitossi nella discesa del Barberino.*

*La fila procede nel bel mezzo di una campagna rigogliosa e ordinata come un giardino. C'è una discesa brutta, viscida, ma che non frena lo slancio di Macchi e Franchini i quali attraversano Montelupo con 1' e 15" e passano da Empoli con un paio di minuti. A tratti, la pioggia è violenta, sferzante. Ecco la collina del San Baronto avvolta nella nebbia: Macchi e Franchini hanno le polveri bagnate e s'arrendono ad una pattuglia composta da Basso, Anni, Massignan, Armani, Vicentini, Ballini, Durante, Dancelli, Battistini, Motta, Bitossi, Della Torre, Grassi, Benfatto, Alfio Poli, Balmamion e Polidori.*

*Siamo all'uscita di Pistoia e i diciannove uomini in avanscoperta vantano 1' e 15". Fora e rientra Motta, cede Macchi, avanzano in diciotto e annunciano un capitombolo di Zilioli, Carletto e Taccone: dei tre chi sta peggio è Taccone (ferito alla fronte ed a un ginocchio) ma anche Carletto alza bandiera bianca e Zilioli abbandona per la rottura del cambio.*

*Nel frattempo, i diciotto aumentano il vantaggio: 2' e 35" a Prato, 2 e 50" a Calenzano, e qui la strada (battuta da raffiche di pioggia) pare di vetro. Il traguardo dista una settantina di chilometri, e però questa è la prima selezione e chi sta indietro ha perso l'autobus.*

*La terza collinetta ha una pendenza lieve, e tuttavia il ritmo di Bitossi, Motta e Dancelli spezza in due la pattuglia e costringe gli staccati a duri, spericolati inseguimenti. E nel trambusto si perde Benfatto. E comincia a scattare Bitossi: una volta, due volte, tre volte, e alla quarta (lungo i tornanti dell'ultima salita) l'unico che resiste al toscano è Motta. Ma Bitossi non si dà vinto. Bitossi vuole arrivare solo a Firenze. Bitossi allunga nuovamente e Motta si trova con il fiato corto e le gambe molli*

*Bitossi guadagna mezzo minuto e nel semibuio della discesa (14 chilometri alla conclusione) rischia il tutto per tutto. Anche gli altri rischiano, e dalla bicicletta di Dancelli si stacca un tubolare: corrono brividi nella carovana, ma il capitano della «Peppsi» mantiene l'equilibrio ed è salvo. Il bresciano si infila tremante nell'ammiraglia di Dal Corso. Si salva pure Bitossi che sbanda ed erita in extremis un muro di Fiesole, e mentre Ballini emerge dal gruppetto degli inseguitori, Franco imbocca la pista in terra rossa dello stadio.*

*E' fatta, anche se il vantaggio è sceso a pochi secondi. Ballini non può levarsi il fastidio, l'ostacolo della macchina di Ricci e Rodoni, e impreca. E la seconda moneta è di Durante davanti a Basso e Motta.*

*Quanti sono i classificati? Sono trentatrè su ottantacinque partenti, sono molti, sono gli eroi del tremendo, micidiale giro di Toscana.*

**Gino Sala**

### L'ARRIVO

**1. FRANCO BITOSSI (Filotex) in ore 6,9'25", alla media oraria di km. 38,882; 2. Adriano Durante (Max Meyer), s.t.; 3. Marino Basso (Molteni), s.t.; 4. Gianni Motta, a 19"; 5. Flaviano Vicentini, s.t.; 6. Armani, s.t.; 7. Massignan, s.t.; 8. Ballini, a 20"; 9. Della Torre, s.t.; 10. Poli, s.t.; 11. Balmamion, a 1'04"; 12. Battistini, s.t.; 13. Di Toro, s.t.; 14. Polidori, s.t.; 15. Grassi, s.t.**

FIRENZE — Franco Bitossi giunge solo al traguardo aggiudicandosi il Giro di Toscana.

*Il dopocorsa dei protagonisti*

## Ballini furente Motta filosofo

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 28 aprile

Fosse dipeso da lui, Franco Bitossi, questa sera non festeggerebbe la vittoria conquistata nel Giro della Toscana con una stupenda condotta di gara. Alla vigilia della 42ª edizione della classicissima corsa toscana, valevole per il Gran Premio «Poggibonsi produce», Bitossi aveva minacciato di disertare il Giro per il noto provvedimento di Vignola, ma il suo direttore sportivo, Valdemaro Bartolozzi, che lo conosce bene, lo aveva subito richiamato all'ordine facendogli capire che questo non è tempo di bizze. E così il corridore di Camaiori, presentatosi al «via» con il magone sullo stomaco (digerito evidentemente lungo le strade amiche) è «esploso» sul miglio di Pratolino, lasciando secco il suo degno rivale Gianni Motta, per presentarsi poi solo allo Stadio comunale dove una folla di cinquemila persone, accorsa nonostante una pioggia torrenziale, gli ha tributato una calda manifestazione di affetto.

«Ho rischiato — ci ha detto Bitossi mentre veniva assalito dai suoi ammiratori — di farmi riprendere quando avevo già la vittoria in tasca. Durante la discesa di Fiesole ho avuto l'impressione che il cuore si fermasse e sotto lo choc ho sbagliato una curva: per poco non sbatto contro il muro. Fortunatamente sono riuscito a reggermi in equilibrio e a proseguire verso Firenze.

«Con Bartolozzi e la squadra — ha proseguito Bitossi — avevamo stabilito di attaccare sulla salita di Pratolino. Così ho fatto. Motta è rimasto *fermo* ed io ho continuato sperando di farcela».

Anche un altro toscano sperava di farcela. Si chiama Roberto Ballini della «Max Mayer» di Gastone Nencini, che per colpa di un automobilista non ha potuto agganciarsi a Bitossi. Ballini, infatti, nel «tuffo» verso Firenze era riuscito a sganciarsi dalla sorveglianza di Motta, Balmamion, Durante, Basso, Vicentini e a lanciarsi all'inseguimento del portacolori della Filotex che stava per raggiungere, quando all'entrata della pista in terra battuta dello stadio comunale, l'auto condotta dal Commissario Tecnico Ricci lo ostacolava, impedendogli così il ricongiungimento.

«Non dico che avrei vinto — ha esclamato con rabbia Ballini — ma il secondo posto sarebbe stato mio».

Ma sentiamo gli altri protagonisti

Iniziamo da Motta. Il brianzolo tutto sommato è abbastanza soddisfatto del risultato ottenuto: «Mancano ancora ventun giorni al Giro d'Italia, e credo di trovarmi in condizioni di forma abbastanza ottime. Oggi è stata una corsa stupenda, combattuta, accesa e, tenuto conto del maltempo, credo di aver reso e ottenuto abbastanza. Quando Bitossi è scattato, ho cercato di rispondere, ma un dolore ad una gamba mi ha lasciato secco. Tutta la squadra ha girato bene, e possiamo essere contenti». Del suo stesso avviso è Albani, direttore della Molteni.

Durante: «Per un soffio ho mancato il bersaglio. Bitossi, se lo avessimo agganciato, lo avrei potuto anche battere».

Balmamion: «Tutto era filato alla perfezione, ma all'ultimo minuto l'ingranaggio (leggi Motta - *n.d.r.*) si è inceppato e Bitossi ha avuto via libera».

Chi impreca contro la sorte è Dancelli, che ha perduto l'autobus per colpa di un tubolare che è saltato via dal cerchio: «Poteva andarmi anche peggio, fortunatamente però sono rimasto in piedi. Questa non ci voleva proprio. Ci tenevo al Giro della Toscana. Sarà per un'altra volta».

Basso: «Il colpo di Vignola non si è ripetuto, ma credo di aver fatto del mio meglio».

Vicentini: «E' stato un giro stupendo, anche se la pioggia ci ha impedito, specialmente in discesa, di azzardare. Il quinto posto conquistato non è da buttar via».

**Giorgio Sgherri**

### La Maffeis solitaria a Merate

MERATE, 28 aprile

L'ex campionessa di ciclismo femminile su strada, Elisabetta Maffeis, ha vinto alla maniera forte il 6° Trofeo Diana disputatosi sul circuito di Merate, nell'alta Brianza.

Morena Tartagni, vittima di una paurosa caduta non ha potuto contrastarle il passo. Così la Maffeis rimasta tutta sola, non ha avuto più avversari.

**ORDINE D'ARRIVO**

1. MAFFEIS Elisabetta (G. S. Eliplast) km. 43 in ore 1 e 10' alla media di km. 36,857; 2. Tartagni Morena (G.S. Pregnanese) a 25"; 3. Longari Giuditta (G.S. Passerini) a 1'30"; 4. Barbedette Jakie (S. C. Marianese); 5. Cressari Maria (idem).

### VAN SWEEVELT ALLO SPRINT NELLA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

LIEGI, 28 aprile

Il belga Van Sweevelt ha vinto la corsa ciclistica Liegi-Bastogne-Liegi battendo in volata il connazionale Godefroot e i francesi Poulidor e Anquetil.

### FIAMME ORO CAMPIONE D'ITALIA DI RUGBY

ROMA, 28 aprile

**La squadra delle Fiamme Oro di Padova ha vinto il campionato italiano di rugby di serie «A» 1967-1968. Questi i risultati dell'ultima giornata:**

**Fiamme Oro-Brescia 3-3; Petrarca-GIAC 20-5; CUS Milano-Parma 9-8; Partenope-L'Aquila 11-3; Livorno-Rovigo 5-0.**

*Desolante «mondiale» dei massimi nell'«Oakland Colyseum»*

## Jimmy Ellis meno peggio del lento e acerbo Jerry Quarry

*A questo punto, la logica imporrebbe un combattimento chiarificatore fra l'allievo di Angelo Dundee e Joe Frazier*

OAKLAND (California - USA) — Il sorriso felice di Jimmy Ellis nuovo campione mondiale dei massimi per la WBA; al fianco del vincitore di Quarry si riconosce il famoso trainer Angelo Dundee.

*L'antico campione del mondo per i medi Fred Apostoli ha visto Jimmy Ellis, del Kentucky, superiore in 10 rounds e Jerry Quarry, l'irlandese della California, migliore in 5 assalti. Fred Apostoli era giudice di sedia sabato notte al «Coliseum» di Oakland dalle parti di San Francisco. L'altro giudice Rudy Ortega vide un perfetto 6-6 per entrambi i contendenti con tre rounds pari. Infine l'arbitro Elmer Costa ha votato Ellis per 7-6 con due riprese in parità. Quindi verdetto per il kentuckyano apparso un tantino più mobile del molto statico rivale. Visti alla televisione, Jimmy Ellis e Jerry «Irish» Quarry ci fecero pensare a dei dilettanti con un mestiere ancora allo stadio del noviziо. Di conseguenza, quel campionato del mondo per i pesi massimi, è sembrato un combattimento degno del teatrino «Principe» in Milano. La nostra delusione ha raggiunto il fondo, pressappoco come lo scorso 4 marzo quando assistemmo alla «bella» fra Griffith e Nino Benvenuti per il campionato mondiale dei medi. Questi tipi odierni, Ellis, Quarry, Griffith, Benvenuti, se paragonati a certi altri tipi del passato, Tunney, Marciano, Tiger Flowers, Robinson, Zale, magari a Joe Louis ed a Marcel Cerdan «senior», fanno davvero pensare a casupole fatte con il fango non certo a grattacieli di cemento o di acciaio. Invitiamo certi esaltati di nostra conoscenza (i bacia-pile non interessano) a dimostrare il contrario. Fra costoro mettiamo anche il presidente federale Silvio Podestà che un giorno, in un momento di dolce euforia, mise sul medesimo piano Nino Benvenuti e, nientemeno, Gene Tunney! Adesso, dopo la amara medicina di Oakland, California, torniamo ai pesi massimi. Oggi, purtroppo, abbiamo due campioni mondiali assoluti, anzi addirittura tre. Siamo in piena confusione. Affarismo, militarismo, razzismo, oltre alle solite rivalità fra quelli della* New York Commission *(N.Y.S.A.C.) e gli altri della* World Boxing Association *(W.B.A.) che ormai durano da circa mezzo secolo, hanno portato il pugilato mondiale a questa baraonda. Jimmy Ellis, Joe Frazier, Cassius Clay sono i tre campioni, o pseudo tali, dalle «175 libbre» in su. Però nessuno di essi convince. Neppure Cassius il più in gamba del trio. Neppure lui rale i «big» del passato che, a nostro parere, restando in questo secolo furono, oltre a Gene Tunney, Joe Louis e Rocky Marciano già citati, il negro Jack Johnson ed il bianco Jack Dempsey. Probabilmente Cassius Clay neppure rale certi «seconda serie», chiamiamoli così, come Harry Wills e Jack Sharkey, come Young Stribling, Max Schmeling e Billy Conn, come Ezzard Charles e «Jersey» Joe Walcott. Precisiamo che Harry Wills, la «pantera nera», Young Stribling lo «zingaro» e Billy Conn «The Golden Boy», mai vinsero il massimo campionato di «boxe». Ma se Cassius si trova pressappoco a metà della scala dei valori, Joe Frazier e Jimmy Ellis devono ancora incominciare a salirla. Le loro «cinture» sono le insegne di un'epoca di gravissima crisi pugilistica e non solo per valori morali.*

*Dato che Cassius Clay potrebbe finire presto o tardi in prigione per scontare peccati di opinione e di religione, il ring rimane libero a Jimmy Ellis e Frazier. Costui, un negro di Philadelphia, che appartiene a 171 padroni che se lo sono diviso in azioni, appare il campione dell'affarismo più scoperto. Viene manovrato dalla «Madison Square Garden Corporation» che, fra gli altri, tiene al guinzaglio il nostro Benvenuti. Per diventare il «numero uno» della N.Y.S.A.C., che controlla gli stati di New York, Maine, Illinois e Massachusetts, lo scorso 4 marzo nel nuovo «Garden» Joe Frazier sconfisse drammaticamente in undici assalti il mastodontico Buster Mathis del Michigan che, per la sua anormale complessione fisica ed il super-lavoro cardiaco, resiste bene per mezza dozzina di rounds, poi crolla. Quella notte Frazier registrò sulla bilancia libbre 204,5 (kg. 92 circa) mentre Mathis stava sulle 244 libbre che fanno quasi 111 chilogrammi. Joe Frazier possiede uno stile distruttivo che viene ottimisticamente paragonato a quello di Rocky Marciano, appunto come quello attribuito a Jerry Quarry la vittima di Jimmy Ellis.*

*Preparato in palestra da Angelo Dundee, senza dubbio il trainer più in gamba d'America, Jimmy Ellis (da non scambiare con J.D. Ellis di Trenton visto in Italia contro Duilio Loi, Campari e Lopopolo) risulta il vincitore del Torneo lanciato dalla W.B.A. lo scorso agosto per trovare il successore di Cassius Clay messo «out», con troppa fretta, dalla confraternita che controlla almeno il 70 per cento del globo pugilistico. Le fasi della competizione furono queste*

*Houston (5 agosto 1967): Jimmy Ellis batte Leotis Martin k.o.t. 9° round. Thad Spencer b. Ernie Terrel a p. 12 riprese. Francoforte (16 settembre) Oscar Bonavena b. Karl Mildenberger a p. 12 riprese. Los Angeles (27 ottobre 1967) Jerry Quarry b. Floyd Patterson a p. 12 riprese. Louisville (2 dicembre 1967): Jimmy Ellis b. Bonavena a p. 12 riprese. Oakland (3 febbraio 1968): Jerry Quarry b. Thad Spencer k.o.t. 12 assalto. L'arbitro Jack Downey fermò il massacro a tre secondi dalla fine. Quindi i finalisti Jimmy Ellis (197 libbre) e Jerry Quarry (195 libbre) sono entrati nello Oakland Coliseum per picchiarsi davanti a 14 mila spettatori che versarono oltre 200 mila dollari. Siccome Ellis temeva il «big-punch» di Quarry e viceversa, il negro ed il bianco diedero vita ad un «match» cauto, scarso di colpi, penoso come tecnica, diciamo che fu la parodia di un campionato mondiale. Per renderlo più vivace non sono bastate le facete imprecisazioni del telecronista Paolo Rosi. Fra l'altro il parlatore disse che Bonavena finì k.o. davanti a Jimmy Ellis: non è vero. L'argentino subì tre «conteggi» però finì in piedi. La T.V. ha il dovere d'essere più precisa, perchè chi vede ed ascolta ha diritto di sapere sempre la verità.*

*Colore della pelle a parte Jimmy Ellis, ormai sui 28 anni di età, fa pensare a James J. Braddock chiamato ai suoi tempi «the cinderella champion», il campione cenerentola. Entrambi, infatti, si sono fatti duramente nei logoranti campi di allenamento facendo da materasso ai campioni. Il «boss» di Ellis era Cassius Clay e Jimmy ha imparato qualcosa: non molto però. Ellis, come Braddock, incominciò la carriera professionale da peso medio. Guadagnò poco, non ha mai convinto troppo i bookmakers ed i giudicatori. Stavolta Jimmy Ellis si è meritato la paga di 125 mila dollari; a casa tiene la moglie Marietta e cinque marmocchi: Jamesetta, Inez, Mary, Sonia e Jimmy «jr.» Spera di guadagnare almeno il doppio il giorno che lo opporranno a Joe Frazier il campione dell'altra sponda. Per il momento la graduatoria dei migliori cinque pesi massimi del mondo sembra questa:* Cassius Clay, Joe Frazier, Jimmy Ellis, Jerry Quarry, Sonny Liston. *Però il primo e l'ultimo sono ormai fuori dal «giro» di chi manovra, da una stanza dei bottoni, pugili e pugilato. La logica sportiva ha ceduto il posto agli interessi sempre più sporchi.*

**Giuseppe Signori**

*Giovane siberiana a metri 18,67*

## La Cizova nuova mondiale del peso

SOCI (Unione Sovietica), 28 aprile

Nadezda Cizova, una ragazzona siberiana di 22 anni, ha stabilito oggi a Soci il primato mondiale di getto del peso, spodestando Tamara Press con un lancio di metri 18,67. La misura di Nadezda (o Nadia) migliora di 8 centimetri il primato di Tamara Press, la grande lanciatrice ormai uscita dalle scene col ritiro dallo sport attivo

La Cizova, dotata di grandi mezzi naturali — è alta un metro e ottanta per 85 chilogrammi di peso — non riusciva a ottenere misure proporzionate alla sua potenza a causa della povertà tecnica. Ma presa sotto le sue cure da Dimitri Alexeyev, l'allenatore che aveva costruito Tamara Press, seppe migliorare rapidamente la tecnica del lancio.

Nel 1965 la Cizova lanciava già a metri 17,34, e nel 1966 si imponeva ai campionati europei di Budapest con metri 17,36. L'anno scorso ha vinto le Spartakiadi con metri 17,50, ma in allenamento era già sui 18 metri. L'esplosione era matura ed è venuta oggi a Soci. Ovviamente la Cizova diviene automaticamente, se già non lo era, la più autorevole aspirante alla medaglia d'oro alle Olimpiadi di Città del Messico.

### Bruno Lana solo a Narni nel G.P. Della Casa

NARNI, 28 aprile

Bruno Lana, un ragazzo di Civitavecchia che corre per i colori della «Viparo» di Terni, ha vinto per distacco il Gran Premio Di Fino, prima prova del torneo Della Casa

Starter il compagno Alterio Stella, sindaco di Narni, la corsa si avvia alle 12,30 precise. Un motociclista, che seguiva la gara senza far parte dello «staff» dei «suiveurs», provoca una brutta caduta di cui restano vittime Scaccia e Ciarocchi: subito soccorsi i due ragazzi vengono trasportati d'urgenza in ospedale. Più tardi si apprenderà che le loro condizioni sono state giudicate meno preoccupanti del temuto dai medici del nosocomio.

Al centoventesimo chilometro un allungo di dodici corridori: sono Lana, Ciccarelli, Frattini, Marzoli, Solini, Soucey, Rusu, Wilski, Benedetti, Di Martini, Brazzi e Belli. E' la fuga buona. Alla fine Lana riesce a prendere il largo aiutato dal compagno di squadra Solini e sfreccia con 25" su Ciccarelli, Frattini, Marzoli, Solini e gli altri compagni d'avventura.

Subito dopo aver tagliato il traguardo cade malamente Marzoli e anche lui deve ricorrere alle cure del medico. Niente di eccessivamente grave comunque.

*Cambio della guardia nella «Vuelta»*

## Tappa e maglia a Michael Wright

**Denti e Minieri tra gli animatori della tappa - Sempre De Pra il primo degli italiani in classifica (4°)**

SALOU, 28 aprile

L'inglese Michael Wright, che aveva vinto ieri l'altro la tappa Saragozza-Lerida, ha ripetuto il colpo molto più agevolmente oggi, aggiudicandosi la «piccola tappa» Barcellona-Salou di centodieci chilometri e conquistando la maglia gialla che Rudi Altig ha pertanto avuto sulle spalle solo per un giorno.

La brevità e la facilità della tappa di oggi avevano fatto prevedere una giornata calma, in quanto non sembrava propizia alle grandi offensive.

Invece, nonostante la giornata calda ed il sole che picchiava sodo sulle teste e sulle schiene dei corridori, fin dai primi chilometri c'è stata animazione nel gruppo per la irrequietezza degli spagnoli, desiderosi di sfilare per primi attraverso le località marittime attraversate dalla «Vuelta» in questa tappa svoltasi tutta al margine del Mediterraneo.

Poi, dopo cinquanta chilometri di corsa, cioè quasi a metà tappa, si staccavano di impeto quattro corridori e precisamente l'italiano De Pra, vincitore della tappa di ieri, il belga Monty, lo spagnolo Saez e Michael Wright che nel giro di cinque chilometri acquistavano un vantaggio di trenta secondi. Però il gruppo reagiva e dopo un inseguimento in massa, durato otto chilometri, i quattro fuggiaschi venivano riagguantati ed il plotone procedeva di conserva mentre i «suiveurs» pronosticavano già un volatone al gran completo.

Invece, alle porte di Salou, a cinque chilometri dal traguardo di tappa, scattava energico l'italiano Denti nella cui scia si portavano uno ad uno, sgranandosi dal gruppo, prima Lopuz-Rodriguez poi altri nove uomini tra i quali Wright.

Gli undici disputavano la volata che il britannico si aggiudicava brillantemente regolando sulla linea d'arrivo il belga Van De Kerkhove e conquistando la maglia gialla grazie all'abbuono che spetta al vincitore di tappa.

Dopo dodici secondi giungeva il gruppo del quale facevano parte tutti i grandi.

I primi undici hanno corso i centodieci chilometri in due ore trentadue primi e ventisette secondi e di questo tempo sono stati accreditati eccezion fatta per Wright che ha goduto dell'abbuono di quaranta secondi e Van De Kerkhove che, secondo, ha avuto una bonifica di venti secondi.

Terzo si è piazzato l'italiano Minieri, mentre Denti, autore della fuga decisiva, ha dovuto accontentarsi del decimo posto davanti al francese Vidament.

Con il tempo di quindici ore undici primi e cinque secondi Wright guida stasera la classifica generale

Anche domani, tappa di tutto riposo, da Salou a Vinaroz, lungo il litorale per centosei chilometri.

**ORDINE D'ARRIVO**

**1. MICHAEL WRIGHT (G. B.), in 2 ore 32'27" (con 40" di abbuono); 2. Van De Kerkhove (Bel.) s.t. (con 20" di abbuono); 3. Minieri (It.) s. t.; 4. Plankaert (Bel.); 5. Lopez Rodriguez (Sp.); 6. Novak (Fr.); 7. Echeverria (Sp.); 8. Wecw (Bel.); 9. Ponton (Sp.); 10. Denti (It.); 11. Vidament (Fr.), tutti con il tempo del vincitore.**

**Classifica generale dopo la quarta tappa:**

**1. MICHAEL WRIGHT (G. B.), in 15.11'05"; 2. Altig (Germania), a 11"; 3. Janssen (Ol.), a 15"; 4. De Pra (It.), a 29"; 5. Momene (Sp.), a 46"; 6. Van De Kevzaue, a 49"; 7. Almar (Fr.), a 58"; 8. Lopez-Rodriguez (Sp.), a 1'02"; 9. Errandonea (Sp.), a 1'03"; 10. Gimondi (It.), a 1'08".**

*Santambrogio e Vercelli soli con 3'*

## Trionfo azzurro nella Fusar Poli

SERVIZIO

ROMANO LOMBARDO, 28 aprile

Trionfo dei ragazzi di Rimedio nella coppa Fusar Poli, la classica manifestazione ciclistica internazionale giunta quest'anno alla sua tredicesima edizione. Ha vinto da dominatore Giacinto Santambrogio della IAG di Gazoldo che ha battuto in volata il compagno di fuga Vercelli. I due azzurri sono stati i protagonisti di questa magnifica gara che non ha avuto un attimo di pausa su tutto l'arco dei 172 chilometri del tracciato. Con perfetta scelta di tempo, hanno staccato i compagni di fuga sul la salita di Vallerossa dopo 110 chilometri di corsa.

Dietro, gli altri azzurri, comandati a bacchetta da Nocera che sarà il tecnico al seguito della Berlino-Praga-Varsavia, proteggevano la fuga dei loro compagni bloccando inesorabilmente ogni tentativo di ricongiungimento.

L'episodio determinante della corsa si è verificato dopo solo venti chilometri. Si formava in testa un gruppo di otto corridori: Rosolen, Montanari, Vercelli, Santambrogio, il belga Aernaust, Schivardi, Salina e Bertagnoli, i quali sulla salita di Vallerossa vantavano oltre quattro minuti di vantaggio sul gruppo dal quale si sganciavano successivamente gli altri azzurri Di Caterina, Rota, Vianelli, Gazzetta e Bramucci. Santambrogio e Vercelli, con violente tirate, mettevano intanto alla frusta i compagni di fuga e quando mancavano tre chilometri alla vetta piantavano la compagnia iniziando il formidabile assolo che li doveva portare al traguardo in veste di trionfatori, alla media record di 46,071. Rosolen e Montanari controllavano le mosse di Salina, Bertagnoli e Schivardi mentre cedeva di schianto il belga Poi Bertagnoli partiva alla caccia del tandem di testa tallonato da Montanari, mentre dalle retrovie si facevano luce Gazzetta, Rota, Vianelli, Di Caterina

Per Santambrogio e Vercelli, che in perfetto accordo macinavano i chilometri che li separavano dal traguardo, il gioco era fatto. Sul finale Montanari staccava Bertagnoli chiudendo solitario al terzo posto e dal canto suo Rosolen si sganciava dal suo gruppetto per tagliare il traguardo buon quinto.

**r. s.**

**ORDINE D'ARRIVO**

**1. GIACINTO SANTAMBROGIO (Gruppo Sportivo IAG Gaboldo), km. 172 in 3 ore e 44', media km. 46,71; 2. Celestino Vercelli (U.S. Vallese), s.t.; 3. Rino Montanari (Ped. Ravennate) a 3'1"; 4. Agostino Bertagnoli (G.S. Bovis-Univor) s.t.; 5. Giuseppe Rosolen (G.S. Casagrande di Sacile) a 3'26"; 6. Felice Salina (G.S. Cavallino Rosso di Asti) a 3'53"; 7. Fulvio Schivardi (Sportman Club Brescia).**